

Lievito

Foglio dell' UP Ome Padergnone Rodengo Saiano



*Mt.13,33: Gesù disse loro un'altra parabola:
"Il regno dei cieli si può paragonare al lievito,
che una donna ha preso e impastato con tre
misure di farina perché tutta si fermenti".*

Un segno dei tempi

Nella scorsa primavera, iniziando il mio servizio pastorale nelle parrocchie di Saiano e Ome, sono rimasto felicemente colpito dallo spirito di comunione già presente nelle comunità, che formeranno la nostra Unità Pastorale. Devo riconoscere che negli ultimi anni è stato compiuto un notevole sforzo di avvicinamento per aiutare le persone e i gruppi a camminare insieme. Molteplici sono state le proposte e le iniziative avviate per concretizzare l'idea e l'immagine di Chiesa più rispondente alle esigenze del nostro tempo. Non è certo dimenticato né superato il campanilismo, tipico dei nostri paesi. Però è bello vedere che tra i preti – di diversa età, formazione e mentalità – c'è collaborazione e sincera fraternità. È bello notare l'entusiasmo e la disponibilità dei laici all'incontro e al dialogo, sia di coloro che formano la commissione dell'U.P. sia di coloro che compongono i 4 consigli pastorali parrocchiali. È bello incontrare **giovani** e adulti, provenienti da Ome, Rodengo, Saiano e Padergnone, che sanno dare colore e vita a celebrazioni liturgiche interparrocchiali.

Si sta affermando sempre più la visione conciliare di una Chiesa, che non va intesa come una piramide, dove il clero comanda e tutti gli altri devono tacere e ubbidire. La Chiesa è una comunità di fratelli, tutti uguali per il sacramento del battesimo. In essa tutti abbiamo un posto. Tutti possiamo collaborare. Anche se con fatica, matura l'idea che la Chiesa non è un gruppo chiuso, che difende e custodisce gelosamente antiche tradizioni, ma è una comunità, una famiglia aperta e accogliente. Qualcuno può pensare che l'U.P. sia un ripiego obbligato, per il fatto che il numero dei preti al servizio delle parrocchie si riduce a vista d'occhio. Vorrei che invece leggessimo la cosa da una prospettiva diversa: non sarà forse un segno dei tempi e quindi un dato provvidenziale, che manchino i preti per coprire tutte le esigenze e attività di una parrocchia? Forse il Signore ci vuol dire che è importante riscoprire che nella Chiesa tutti dobbiamo essere protagonisti, tutti possiamo darci una mano. Occorre abbattere i muri, che ci separano, e superare le paure, che ci rendono passivi e amorfi.

Si avvicina il giorno in cui il nostro Vescovo verrà per costituire ufficialmente l'U.P. di Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano. La data è stata fissata per **DOMENICA 30 OTTOBRE 2016**. Prepariamoci a questo evento con la preghiera e aderendo sempre più ai momenti comunitari in programma per questo anno pastorale.

A questo ci invitano anche le prossime feste natalizie e l'anno giubilare della misericordia. La venuta del Signore sia per tutti il momento propizio per riscoprire la gioia di essere salvati e amati da Dio. L'esperienza straordinaria di Dio, che si abbassa fino a noi e cerca di elevarci dalla nostra condizione di peccatori per ridarci la dignità di figli attraverso il perdono, sia fonte di intensa letizia per ogni persona, famiglia e comunità parrocchiale.

Porgo a tutti voi, in comunione con i sacerdoti della nostra futura U.P., l'augurio di un lieto e santo Natale e di un anno giubilare ricco di grazia.

Don Luciano Bianchi

I passi vissuti

Con la presenza di don Luciano, parroco di Saiano e di Ome, il cammino verso l'Unità Pastorale vive un salto di qualità: scelto come coordinatore di questa nuova esperienza diventa punto di riferimento per le quattro comunità. L'incontro con mons. Cesare Polvara, rappresentante del Vescovo, ha dato ufficialità a questo cammino e ha prospettato tempi precisi (come indicati nell'articolo di apertura).

Vale la pena fare memoria del cammino che precede questo momento presente. In questa memoria è importante ricordare la figura di don Gigi, parroco di Ome che ha iniziato questo raccordo tra le varie parrocchie. Con lui i preti hanno dato vita ad alcuni "esperimenti" (così li hanno chiamati) di pastorale comune. Il 1° è stato **l'incontro dei Catechisti delle 4 comunità**: per gruppi di età si incontrano ormai da 3 anni e cercano di intessere una collaborazione in vista del servizio educativo. Ogni gruppo è affidato a un coordinatore (uno dei preti delle parrocchie). Il 2° è stato **l'incontro dei 4 Consigli Pastorali** (3 volte all'anno): ha permesso il confronto pastorale e soprattutto l'individuazione di un **tema pastorale annuale unico** per le 4 comunità (2012-13 "la chiesa si mette in strada" 2013-14 "la chiesa coltiva la speranza" 2014-15 "la chiesa profuma di vangelo" 2015-16 "la chiesa vive la misericordia"). Il 3° è stata la realizzazione di **"Fuoco e vento"**, momento legato alla Pentecoste che ha visto la comunione dei gruppi di canto delle varie comunità. La gente che ha partecipato alle prime 3 edizioni è stata favorevolmente impressionata.



Questi primi "esperimenti" sono stati continuamente "vegliati" sia dai sacerdoti sia dalla **Commissione dell'Unità Pastorale** (nella quale, da tre anni, sono confluiti due rappresentanti per parrocchia e che ha animato questi primi passi). Dai primi passi poi ne sono nati altri che tutt'ora stanno camminando: la celebrazione di **Messe comunitarie** con la presenza di tutti i sacerdoti e della gente delle 4 parrocchie; il **coordinamento delle 4 esperienze Caritas** verso un soggetto capace di dare anima caritativa alla futura Unità; l'inizio (anche se ancora germinale) dell'**U.P.O.**: un gruppo che coordina le attività dei 4 oratori (lo scorso maggio ha animato la festa della Primavera al Frantoio); l'esperienza del **Forever** che permette ai ragazzi del post Cresima di ritrovarsi in 4 sabati dell'anno per vivere un momento di interazione giocosa. In questo cammino sono stati valorizzati anche momenti che già esistevano (la **Via Crucis** comune di fine Quaresima – le **celebrazioni comunitarie delle Confessioni** natalizie e pasquali).

Il cammino che resta è ancora tanto, ma è bello riconoscere che un pezzo di strada è già stato fatto e ha permesso di creare un clima familiare tra le parrocchie, soprattutto a livello di animatori e di progettazione. Per cui a tutti auguri e buon cammino!

Quasi un decalogo dell'UP

Unità Pastorale...



1	NON E'	Rinunciare alla coltivazione del proprio "orto"	MA E'	Possibilità di far crescere un grande "giardino"
2	NON E'	Gonfiare l'organizzazione pastorale	MA E'	Rendere essenziale e agile l'azione pastorale
3	NON E'	Possibilità di fare meno cose ed esperienze	MA E'	Capacità di progettazione delle attività ed esperienze
4	NON E'	Diminuzione di preti	MA E'	Preti che agiscono più in comunione
5	NON E'	Una nuova organizzazione clericale della comunità	MA E'	Valorizzazione della presenza dei laici
6	NON E'	Creare un centro ancora più grosso e forte	MA E'	Volontà di raggiungere tutte le periferie vivendo la missionarietà
7	NON E'	Spostamento di gente di qua e di là	MA E'	Voglia di incontrarsi degli operatori
8	NON E'	Eliminare alcune chiese (edifici) a scapito di una	MA E'	Il cammino che in tutte le chiese (edifici) è vissuto in uno spirito unitario
9	NON E'	Eliminazione dei gruppi/oratori e della loro originalità	MA E'	Raccordo tra i gruppi/oratori valorizzando le loro specificità e superando gli inutili doppioni
10	NON E'	Che tutto ciò che economicamente è mio diventa tuo	MA E'	Che tutto ciò che economicamente è mio e tuo diventa nostro

Il perchè del nome del foglio

Mt.13,33 **Gesù disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti".**

Solo Gesù ci poteva riuscire: un solo versetto per esprimere un dinamismo incredibile. L'immagine del lievito fa pensare alla trasformazione in meglio, alla sua disponibilità di mescolarsi con un impasto di farina ("**tre staia**" dice il vangelo, noi potremmo correggere: "quattro parrocchie"), la sua non-paura di essere poco davanti al tanto; il tutto che poi diventa pane per essere spezzato e distribuito per la "**moltitudine**".

Abbiamo scelto questo titolo per il foglio dell'U.P.: è un atto di fiducia e di speranza per il nostro cammino, nella consapevolezza che questo cammino sarà motivo di amore e carità per tutti.

Lo spirito missionario dell'UP



Una storiella racconta: *In una città c'erano due monasteri. Uno era molto ricco, mentre l'altro era poverissimo. Un giorno, uno dei monaci poveri si presentò nel monastero dei ricchi per salutare un amico monaco che aveva là.*

«Per un po' non ci vedremo più, amico mio», disse il monaco povero. «Ho deciso di partire per un lungo pellegrinaggio e visitare i cento grandi santuari: accompagnami con la tua preghiera perché dovrò valicare tante montagne e guardare pericolosi fiumi». «Che cosa porti con te, per un viaggio così lungo e rischioso?», chiese il monaco ricco. «Solo una tazza per l'acqua e una ciotola per il riso», sorrise il monaco povero.

L'altro si meravigliò molto e lo guardò severamente: «Tu semplifichi un po' troppo le cose, caro mio! Non bisogna essere così sventati e sprovveduti. Anch'io sto per partire per il pellegrinaggio ai cento santuari, ma non partirò di certo finché non sarò sicuro di avere con me tutto quello che mi può servire». Un anno dopo, il monaco povero tornò a casa e si affrettò a visitare l'amico ricco per raccontargli la grande e ricca esperienza spirituale che aveva potuto fare durante il pellegrinaggio. Il monaco ricco dimostrò solo un'ombra di disappunto quando dovette confessare: «Purtroppo io non sono ancora riuscito a terminare i miei preparativi»

A queste parole simpatiche accostiamo quelle parole solenne e umili di papa Francesco (Evangelii Gaudium) che sono diventate la bussola per tutti i cristiani: **“preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze”**.

Ancora un altro accostamento: don Tonino Bello vescovo di Molfetta nella sua cattedrale si rivolge ai fedeli e dice: **“Cari fedeli vorrei indire l'anno giubilare aprendo la porta di bronzo, ma non dalla parte della piazza, come abbiamo fatto stasera, bensì dalla parte della chiesa. Sì, perché oggi il problema più forte e più urgente per le nostre comunità cristiane non è tanto quello di esaltare porte che si aprano verso l'interno degli spazi sacri... invece, è quello di aprire le porte del tempio dall'interno verso la piazza, facendo capire che la chiusura nell'intimismo rassicurante delle nostre liturgie diventa ambiguo se non si spalancherà sugli spazi del territorio profano. La prossima volta, l'anno giubilare lo inaugureremo così: il vescovo si farà strada a fatica in mezzo alla gente che stipa la chiesa, giungerà finalmente davanti alla porta sbarrata, batterà col martello tre volte e i battenti si schiuderanno e la folla dei credenti in Gesù uscirà sulla piazza per un incontenibile bisogno di comunicare la lieta notizia all'uomo della strada”**.

I tre testi riescono a esprimere lo spirito che da sempre ha animato il nostro cammino verso l'U.P.: non una logica organizzativa, per trasformare e potenziare le nostre parrocchie



in una “macchina” ecclesiale in grado di vincere ogni battaglia, ma uno spirito missionario che vuole invitare le comunità ad aprire le porte verso il mondo di oggi con i suoi giovani, verso le persone che sono in situazioni vicine e lontane, verso le “periferie” sociali ed esistenziali che non ci sono solo nelle grandi città e nel terzo mondo, ma anche qui.

Da qui l’invito a **ritrovare il coraggio di donare il seme del Vangelo, rischiando**

anche di disperderlo su strade, tra sassi e spine, ma con la fiducia che dove cade riesce a produrre un ottimo raccolto. Non una chiesa centrata su di sé e/o arroccata (ecclesiocentrica), ma una chiesa a servizio di quel Cristo/Vangelo che ci invita a uscire per incontrare gli uomini e le donne, aiutandoli a riscoprire il loro essere figli del Padre dei cieli.

Ecco perché il cammino verso l’U.P. può diventare l’occasione (gli specialisti direbbero il “kairòs”) per rinnovare la nostra pastorale.

In agenda

GLI APPUNTAMENTI DEL PROSSIMO ANNO:

LE 5 MESSE COMUNI: sono momenti di comunione tra i fedeli delle 4 parrocchie con la concelebrazione dei preti (e verranno sospese le messe in orario): 22/11 Saiano h. 18.00 – 20/12 Abazia h. 18.00 - 21/2 Padergnone h. 18.00 – 10 / 4 Ome h. 18.00 - 8/5 Frantoio h.10.30.

LE 4 DOMENICHE CARITAS: sono un passo importante promosso dalla Caritas dell’UP (che nasce dal coordinamento delle 4 piccole caritas parrocchiali). Nelle messe di queste domeniche, comprese quelle vigiliari del sabato, l’omelia avrà un’attenzione al tema della carità e tutte le offerte delle messe verranno versate nel fondo Caritas dell’UP : 8/11 – 24/1 – 13/3 – 1/5 .

LE CONFESSIONI COMUNITARIE: sono un’occasione per celebrare insieme il perdono di Dio (tanto più visto l’anno giubilare che stiamo vivendo). A Natale 21/12 Padergnone x adulti - 22/12 Ome x giovani. A Pasqua 21/3 Padergnone x adulti - 22/3 Ome x giovani.

LA VIA CRUCIS DELL’UP: da anni diventa un punto di incontro delle 4 parrocchie alla fine del cammino quaresimale. Quest’anno sarà 18/3 lungo le stazioni del Calvario a Saiano.

IL CONCERTO FUOCO E VENTO: siamo arrivati alla quarta edizione di questa esperienza che vede un momento di festa e preghiera vissuto in comune. Sarà 21/5 presso l’Abbazia di Rodengo.

La Chiesa vive la misericordia

il tema pastorale 2015-16 delle 4 parrocchie

Negli scorsi anni è apparso nelle chiese parrocchiali un tabellone contrassegnato da un'immagine e da una frase. Era il richiamo visivo al cammino comune delle 4 parrocchie. Anche quest'anno la tradizione prosegue. Vale la pena sottolineare alcuni punti che accomunano i 4 passi per arrivare poi a un approfondimento circa l'ultimo passo. **Il soggetto** delle frasi-slogan è rimasto lo stesso: la chiesa. Con ciò si vuole sottolineare il valore grande della Comunità, soggetto vero dell'azione pastorale. Questa non può più essere delegata ad alcune persone "specializzate" ma dev'essere il frutto del cammino di un popolo. Si sottolinea pure il traguardo: voler diventare una Comunità di comunità che camminano insieme, nella fede nella speranza nella carità. Nelle frasi-slogan appare sempre **un verbo** (si mette – coltiva – profuma – vive): indica la volontà di rimanere non a un livello ideale, ma di tradurre l'idea in un agire concreto. È il segnale di comunità vive, pronte a camminare. Comunità animate dal Vangelo che li invita costantemente alla conversione, alla comunione, alla profezia e al servizio. Il **termine finale** della frase-slogan (strada – speranza – vangelo – misericordia) indica lo spazio in cui le



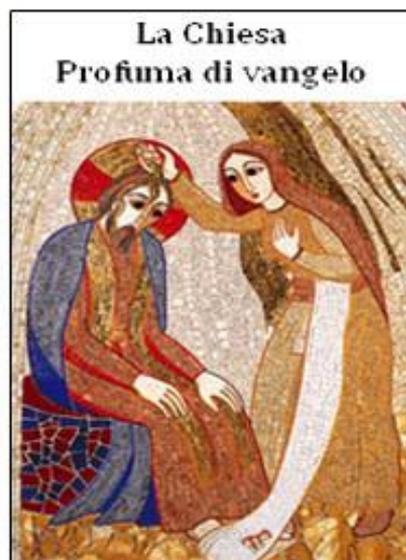
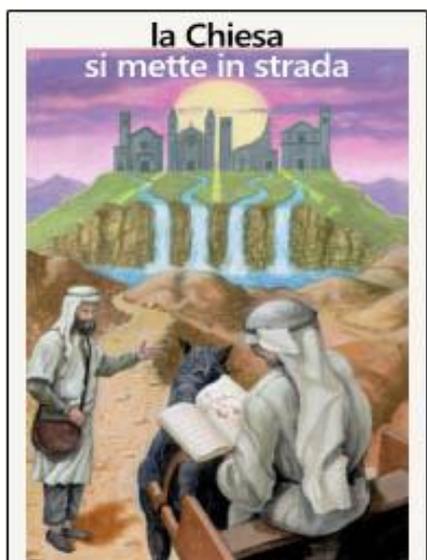
UNITÀ PASTORALE OME PADERGNONE RODENGO SAIANO
2015/2016

LA CHIESA VIVE LA MISERICORDIA

comunità vogliono agire nel loro cammino pastorale. È come un segnale stradale che indica la direzione. Ed eccoci al tabellone di **quest'anno**: è evidente il richiamo all'anno giubilare promosso da papa Francesco. L'immagine sembra coniugare due immagini evangeliche famose e sempre provocatorie: quella del buon pastore che si mette in spalla la pecora smarrita e quella del buon samaritano che raccoglie l'uomo ferito. La frase-slogan traduce per noi l'invito ad essere "misericordiosi come il Padre": da una parte le nostre comunità sono invitate a riscoprire e a vivere la misericordia, dall'altra la

misericordia è vista come elemento decisivo verso la costituzione della Unità Pastorale. Certamente ci saranno esperienze animate dalle singole parrocchie, con la loro creatività e vitalità. Nel contempo ci saranno alcuni momenti e alcuni gesti che verranno condivisi dalle 4 comunità.

Com'è bello pensare, aiutati dall'immagine, che le comunità di Ome Padergnone Rodengo Saiano (i ragazzi le chiamano Ome Pade Rode Saia) si prenderanno sulle spalle le une le altre per aiutarsi a camminare come fratelli e sorelle, in comunione e in letizia. Auguri.





BUON NATALE... A TUTTE LE PERSONE, GIOVANI E ADULTI, A TUTTE LE FAMIGLIE, A TUTTI I GRUPPI E ASSOCIAZIONI, A TUTTI I VOLONTARI, A TUTTI I PICCOLI E GLI AMMALATI, A TUTTI QUELLI CHE VENGONO DA ALTRI PAESI, CHE VIVONO NELLE COMUNITÀ DI OME PADERGNONE RODENGO SAIANO.

LA CHIESA VIVE LA MISERICORDIA

IN CAMMINO VERSO L'UNITÀ PASTORALE

Desidero trasformarmi tutto nella tua Misericordia ed essere riflesso vivo di Te, o Signore.

Che il più grande attributo di Dio, la sua incommensurabile Misericordia, giunga al mio prossimo attraverso il mio cuore e la mia anima.

Aiutami, o Signore: i miei **occhi** siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto.

Aiutami, o Signore: il mio **udito** sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori e ai gemiti del mio prossimo.

Aiutami, o Signore: la mia **lingua** sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono.

Aiutami, o Signore: le mie **mani** siano misericordiose e piene di buone azioni,

in modo che io sappia fare unicamente del bene al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti e penosi.

Aiutami, o Signore: i miei **piedi** siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza.

Il mio vero riposo sta nella disponibilità verso il prossimo.

Aiutami, o Signore: il mio **cuore** sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo.

A nessuno rifiuterò il mio cuore.

Mi comporterò sinceramente anche con coloro che so abuseranno della mia bontà, mentre io mi rifugerò nel misericordiosissimo Cuore di Gesù.

Non parlerò delle mie sofferenze.

Alberghi in me la tua Misericordia, o mio Signore.

O Gesù mio, trasformami in Te stesso, poiché Tu puoi fare tutto. Amen